

GAETA - Massimo Magliozzi, candidato a Sindaco della Cdl, rilascia a caldo a TeleFree le prime dichiarazioni

Magliozzi, la prima intervista dopo il voto

Il sindaco uscente è andato al ballottaggio per volere dei cittadini che non gli hanno dato la vittoria al primo turno il 27 e 28 maggio

BENEDETTO CROCCO

A tre giorni dal voto, il Capitano tornò fra di noi (dell'informazione). Non è una resurrezione, perché di cadaveri al suolo proprio non ce ne sono, né tanto meno quello del robusto e vitale condottiero del centro-destra gaetano. Non sarebbe il caso quindi di utilizzare ancora delle metafore religiose per una campagna elettorale che ha più volte toccato i temi della Fede, se non addirittura dell'esoterico e della Cabala. Ma è facile avvertire il senso ecatombale che potrebbe prospettarsi sul campo della politica gaetana in caso di vittoria del suo avversario: una generazione di amministratori della cosa pubblica spazzati via quasi per intero in un colpo solo. Difficile sopportarne poi i fantasmi. Massimo Magliozzi si è quindi preso tempo per riflettere. Il calo elettorale ci è stato tutto, ma lui resta comunque in testa, convinto di conservare un vantaggio difficile da recuperare. I calcoli matematici e i

vari contatti sono iniziati, le truppe si vanno ricompattando. E allora riec-colo, rinvigorito, brillante e sicuro di sé: "Vinceremo, il popolo gaetano conservatore mi seguirà". A detta del Capitano, sarebbe stata la confusione generata dalla legge elettorale a determinare lo sfaldamento fra le preferenze espresse a suo favore e i maggiori voti dati alla Casa delle Libertà. Per riconquistare la fiducia dei "confusi", il richiamo alla "continuità" è l'arma mediatica che ha scelto. "Noi politici veri, anni spesi a lavorare nei partiti, nelle Istituzioni o a contatto con la gente; noi siamo i veri rappresentanti della società gaetana con la capacità di realizzare progetti concreti". E' da questo punto di vista "professionale" che Magliozzi si sente accomunato ai politici storici della sinistra cittadina. Per questi ultimi, compreso l'amico e leale avversario Di Maggio, il suo consiglio è quello di astenersi per questioni di coerenza, fosse anche solo per lasciare libera l'arena per lo scon-



Massimo Magliozzi

tro finale. Teniamoci quindi pronti: il Gladiatore Massimo è pronto per la sfida con Anthony l'Africano. Come

vedete, dalla Religione si è fatto presto a passare alla Storia, un po' mitizzata e un po' paesana.

PERISCOPIO

Dàgli all'italiano lazzarone

ESSELLE

Non se ne può più. Starnuti, colpi di tosse e infarti sono attribuiti ormai a priori solo agli stranieri. E invece, anche nell'ultimo pluriomicidio, pare che ad ammazzare moglie e figlio in grembo sia stato il premuroso maritano che davanti alle telecamere ha bene, anzi male, recitato la parte dell'uomo distrutto. Ipotizziamo sia stato lui. Si sta prendendo una brutta strada. "E' caduto un bicchiere mentre lo lavavo: è stato un extracomunitario"; la bimba piange di notte: è stato un rumeno che si è infilato nella camerata tutta rosa, l'ha svegliata e le ha fatto maramero, povera piccola". Il lato positivo però c'è, in questa stupida ed ingiusta caccia allo straniero terzo. Il lato positivo è che le già efficienti forze dell'ordine, davanti ad un omicidio sapranno già che al novantanove per cento dei casi lo "straniero" non c'entra. E' successo con Tommylo abbiamo visto nel caso di Erika (poverina non avrà mica ammazzato la mamma e il fratellino, sono certo stati gli albanesi...); lo abbiamo visto nel caso di Erba dove addirittura lo straniero e per giunta nord africano, ce lo avevamo in casa; troppo facile: è stato lui, mò non dire di no. E invece no, è stata la vicina tanto buonina, quella con la faccia da donnina che fa delle buonissime torte al lampone, e di lei maritano premuroso che ora dal carcere si lancia in improbabili dichiarazioni d'amore, e che invece sono due zozzi. E ora come è successo in questo ultimo episodio, la prima cosa che ti salta in mente quando trovano qualcuno morto in casa, è che la colpa sia dell'immigrazione. Direi che per il bene dell'immagine già abbastanza spuntata del nostro paese nel mondo, sarebbe il caso di smetterla e di fare i maturi. Gli stronzi non hanno nazionalità, lo vado cianciando da tempo. E comunque, alla faccia delle eccezionali forze dell'ordine italiane, le migliori del mondo, tanto in galera questi luridi ci stanno poco grazie al "sistema giustizia" peggiore del mondo. E poi vorrei che certe cose non succedessero più non fosse altro per non riempirmi le palle di Bruni Vespa e Enrichi Mentana tutte le santissime sere. Praticamente è diventato impossibile reperire un avvocato, un psicologo o un criminologo nei propri uffici (ma che fa un criminologo di lavoro, aspetta che ammazzino qualcuno per andare in tivvù?). Stanno ormai tutti in Tv a dispensare opinioni o a litigare con il proprio interlocutore, ci bivacono pure perché "...finito qui e vado a Italia sul Due, non ho tempo manco per un tramezzino." come fa abitualmente l'uomo più sopravvalutato del mondo avv. Taormina. Smettiamola per favore, davvero smettiamola, ché altrimenti sarà davvero tardi darci un tocco di cipria. Che diamine c'è gente che ci guarda. Ed è pure parecchia.

GAETA - Una squadra in corsa sotto i riflettori per conquistare il trono più alto della città Ballottaggi. Anatomia della lista civica Raimondi

LINCE

A poco più di un anno dalla discesa in campo, Anthony Raimondi, sconosciuto tra gli sconosciuti, va al ballottaggio e corre per la carica di Sindaco. Un exploit senza precedenti. Vediamo di capirne di più. Ha stravinato per ora. Lo ha fatto umiliando una goffa coalizione di centro sinistra che mai ha capito che la tigre Raimondi invece di liberarla nella giungla doveva farla propria. Ne faremo una news a parte. Oggi parliamo dell'uomo di Somerville e della squadra che si è scelto. Li chiameremo "I bostoniani" in omaggio a quell'aria di creatività intellettuale che caratterizza gli anglofili di questa città che il nostro candidato conosce

bene, essendo nato lì nei pressi. Campagna elettorale condotta in modo egregio. Utilizzando slogan da commedia napoletana è riuscito a risvegliare quell'effimero gusto di rivolta insito nel Gaetano medio, capace di innamorarsi di chiunque lo faccia sentire vittima di una "tirannia" che pure lui stesso ha votato. Frasi come "Nun c'a facimme chiù!" o "Basta mangiare da soliti" hanno scardinato tutte le serrature dell'immobilismo cittadino, in un crescendo da sommossa popolare sempre più inarrestabile. Buca il video Raimondi, e lo fa anche la sua squadra, con una studiata naturalezza che altri non hanno. Lui l'impavido, tiene convention, arringa le folle, chiama

comici e dj, scuote animi e coscienze. Quello che la folla vuol sentire lui glielo dice, quello che la folla vuole avere lui glielo dà. Con lui Presidente, oggi il Gaeta Calcio la promozione l'avrebbe in tasca. Un numero ritardatario lo farebbe uscire, anzi lo ha già fatto. Si può resistere a uno così? No. A nulla sono valsi i tentativi del centro sinistra di arginarne Ponda. Ne ha atteso l'arrivo. Ne è stato travolto. Poco meno amara la sorte che è toccata al Capitano. Anche li Raimondi ha pescato a piene mani, dimezzandone i consensi in maniera irridente. Merito anche dei suoi uomini. Mediamente giovani, aggressivi, brillanti, avveduti intellettualmente. Sono gli esponenti di quella

giovane classe emergente non ancora in sintonia con le leve del potere ma per questo vogliosa di imparare presto. Si dipingono il viso come i guerrieri, urlano grida di battaglia, di vittoria, di libertà. Vogliono guidare al riscatto la loro città. Si può resistere a gente così? No, non si può. E infatti non gli resistiamo neanche noi, dimenticando fin'anche di domandargli come sia possibile che in mezzo a cotanti guerrieri, sia la candidata Costabile, cognata del Raimondi e entrata nella mischia all'ultimo momento, la più votata della squadra con 136 voti. Un brivido gattopardesco mi percorre la schiena: che questo nuovo non sia più vecchio del vecchio?

MINTURNO - Sul territorio aurunco gli autovelox ed i parcheggi succhiano sangue alla gente

Voglio che la mia vita non sia protetta da Dracula

ALBINO CECE

La recente news sugli autovelox mobili posti in divieto di sosta, anche a mio parere, sulla rampa di accesso che dalla Dogana di Minturno porta sulla Variante Appia postato da Zillostoria e di cui qualche mese fa mi ero accorto anch'io di sfuggita, ripropone il problema dell'uso di tali strumentazioni nell'area aurunca. Personalmente, vorrei che la mia vita non fosse protetta da tanti Dracula succhiasangue, basta a questo l'azione sublime dell'Avis e della Croce Rossa! Chi ha inventato e posto in attività gli autovelox ha pensato soltanto alle casse comunali o statali ma non alla loro legalità a senso unico. L'automobilista per calcolare la sua velocità si avvale di un contattachilometri per il quale la legge non prevede alcuna taratura ufficiale. Il conteggio della velocità del contattachilometri può essere falsata, mi dicono i tecnici, anche dal tipo di gomme che vengono

montate sulla vettura. Gli autovelox vengono tarati ad una certa temperatura prestabilita dal collaudatore ma nulla si sa del loro funzionamento a temperature superiori o inferiori a quella di controllo. Orbene, l'automobilista è obbligato a sottostare comunque alla misurazione che gli viene effettuata; ma non può essere certo della velocità riportata dal suo contattachilometri che non è costretto a taratura ufficiale. Si evidenzia quindi una prevalenza dello Stato sul cittadino basato su certezze inesistenti sia da una parte che dall'altra. Non esiste nemmeno una ratio certa e prevista dalla legge per il posizionamento degli autovelox in un'Italia dove è regola-

mentato finanche la tipologia di un bagno per rendere abitabile una casa. La gestione strampalata dei bilanci comunali usati spesso per sostenere azioni di conservazione del potere con sostegni impropri all'effimero per esempio, ha bisogno di risorse superiori a quelle normalmente introitate; ed ecco la risorsa autovelox che succhia sangue alla gente anche col sistema di rendere brevissimo il tempo del "giallo". Ondate di multe a ripetizione a fronte di strade nei centri abitati sempre più sconnesse e accidentate. Oltre ai Comuni quanti altri e chi incassano soldi; le multe, si sa, potrebbero essere spartite soltanto con i pubblici ufficiali che le elevano; ven-

gono spartite anche con i privati gestori delle macchinette infernali? Ed i parcheggi comunali? Sono tutti a pagamento. La legge non afferma che a fronte di questi vi devono essere anche quelli gratuiti? Non si paga già la tassa di circolazione annuale allo Stato? Perché si deve, allora, pagare il parcheggio? Si è tenuto conto, nell'istituzione dei parcheggi a pagamento, se le corsie stradali corrispondano alle misure previste per rendere utilizzabili tali strade? Una serie di domande che restano senza risposta perché sembra proprio che la legalità sia sfuggita di mano a tutti oramai. Per andare da Gaeta a Cassino una diecina di autovelox sono proprio troppi!

Se ti piace leggere, ti piace scrivere e...
vuoi finire sul giornale,
iscriviti a www.telefree.it
la community più grande del tuo territorio.